

SPAGNA ANTIFASCISMO 1936 & RIVOLUZIONE

LA SPAGNA PRIMA DELLA GUERRA CIVILE. LE SPERANZE INFRANTE DELLA NUOVA REPUBBLICA...

I conflitti politici e sociali che esplosero in Spagna con la Guerra Civile nel 1936 stavano maturando già da molto tempo. Dopo la fine della dittatura di Miguel Primo de Rivera e dopo il fallito tentativo del re Alfonso XIII di ridare stabilità, i regnanti di Spagna fuggirono all'estero e il 14 aprile del 1931 venne proclamata la Seconda Repubblica Spagnola.

La “promessa” della Repubblica di affrontare in modo democratico i conflitti secolari della Spagna – tra padronato e proletariato, tra Chiesa e secolarismo, tra conservazione e cambiamenti sociali – venne presto meno. Nel giro di pochissimi anni, dal '31 al '36, si avvicendarono freneticamente governi di sinistra e di destra, nessuno dei quali riuscì a trasformare realmente le condizioni della Spagna e spesso impegnati a disfare o bloccare le riforme l'uno dell'altro – come la riforma agraria della sinistra, che avrebbe dovuto redistribuire le terre e spezzare il latifondo, ma fu poi bloccata dalla destra. Anche tra i repubblicani liberali e “di sinistra” c'erano molti interessi economici o di potere che non gli permettevano di portare fino in fondo le riforme sperate o di superare il militarismo e la repressione profondamente radicati in Spagna. **La rivolta operaia dei minatori delle Asturie, nel 1934, fu soffocata nel sangue** proprio da Francisco Franco che incarcerò migliaia di lavoratori e di rivoluzionari.

In breve tempo, molti cominciarono a perdere completamente fiducia nella capacità della Repubblica di agire in maniera concreta: da un lato i rivoluzionari cominciarono a dubitare che essa fosse realmente in grado di promuovere gli interessi di operai e contadini sfruttati; dall'altro, i conservatori e i reazionari videro nella Repubblica democratica un rischio per i valori tradizionali della Spagna. Da un lato si cominciò a pensare alla rivoluzione, dall'altro ad un colpo di Stato che riportasse la Spagna alla sua “vera” essenza...

IL 18 LUGLIO DEL '36 INSORGONO I GOLPISTI GUIDATI DA FRANCO. IN BUONA PARTE DELLA SPAGNA LA POPOLAZIONE INSORGE CONTRO I FASCISTI.

Nel 1936, la popolazione povera e sfruttata della Spagna si schierò in buona parte con i rivoluzionari e con la Repubblica perché vedevano nel Fascismo un loro nemico naturale: l'alleato dei padroni e dei grandi interessi economici, il braccio armato dei privilegiati, l'amico della Chiesa, un'istituzione che per secoli aveva imposto la sua dottrina punendo severamente ogni libertà di pensiero, ogni rivolta contro un ordine sociale opprimente e fondato sulla disuguaglianza.

Ma come avevano fatto una buona parte degli operai e dei contadini spagnoli a diventare “antifascisti”?

In Spagna il movimento rivoluzionario, operaio e contadino, era forte sin dalla fine dell'800. Nei decenni prima dello scoppio della Guerra Civile, c'erano stati continui moti popolari, scioperi, insurrezioni e tentativi rivoluzionari animati dai socialisti e dagli anarchici prima contro la monarchia spagnola, poi contro la dittatura di Primo de Rivera e poi contro le forze reazionarie e fasciste negli anni della Repubblica fino allo scoppio della Guerra Civile. La consapevolezza popolare della natura oppressiva e diseguale della società era estremamente diffusa: **la lotta antifascista era anche una lotta anticapitalista.**

Il Fascismo, così come i vecchi monarchici e i conservatori, apparve da subito come nemico della causa degli oppressi, contrario ad ogni miglioramento della condizione della popolazione. Fascismo nemico di ogni cambiamento che rischiasse di intaccare gli enormi profitti e privilegi delle classi ricche, che mettesse in discussione i “valori tradizionali” della Spagna (la religione, il modello patriarcale, la preminenza dell'aristocrazia) e che potesse spodestare la casta militare che spesso, già durante il 1800, aveva fatto colpi di stato per “riportare ordine” nel paese.

Gli ideali rivoluzionari e le sue pratiche di solidarietà e autogestione erano diffusi tra la popolazione grazie alla presenza e all'azione delle organizzazioni e dei sindacati rivoluzionari come le anarchiche CNT e la FAI, la socialista UGT, il partito comunista antistalinista POUM...

Gli ideali di solidarietà, uguaglianza e autogestione erano così diffusi che, allo scoppio della Guerra Civile, soprattutto in città come Barcellona e regioni come la Catalogna, l'Aragona e l'Andalusia, **non solo i lavoratori, in massa, resistettero e respinsero il colpo di Stato fascista e nazionalista di Francisco Franco, ma cominciarono una vera e propria rivoluzione sociale che portò alla collettivizzazione e all'autogestione delle fabbriche, delle terre e dei servizi sociali.**

In un paese ancora fortemente caratterizzato dal machismo e dalla preminenza del maschio, il ruolo delle donne nella rivoluzione fu importantissimo. Le donne presero attivamente parte alla vita sociale e politica, all'organizzazione del lavoro e dell'autogestione e combatterono in prima linea nelle trincee. L'associazione anarchica *Mujeres Libres* (Donne Libere), composta interamente da donne, raggiunse oltre 20mila iscritte. Promuoveva attivamente la parità della donna, vedeva nell'organizzazione il luogo in cui le donne sviluppassero le loro proprie lotte politiche, rivendicando la necessità di fare una “**rivoluzione nella rivoluzione**” per le donne. *Mujeres Libres* organizzò scuole e corsi di formazione per le donne affinché esse potessero partecipare pienamente alla vita sociale, lavorativa e culturale. Molte miliziane, soprattutto anarchiche ma provenienti anche da altre correnti politiche rivoluzionarie, imbracciarono il fucile e lottarono contro i fascisti, venendo anche elette al comando di compagnie di miliziani – come Mika Etchebéhère, eletta al comando di una compagnia del POUM.

L'antifascismo popolare e di massa spagnolo non era solo un fenomeno casuale o “di costume”. Era legato alla diffusione degli ideali e delle pratiche rivoluzionarie tra la popolazione. Animata dallo spirito di uguaglianza e solidarietà, il popolo vide nel Fascismo e nei conservatori i nemici della sua emancipazione e questo rese l'antifascismo un sentimento generale, intimamente collegato alla necessità di costruire una società libera e senza padroni o privilegi.

Solo attraverso la diffusione di ideali, consapevolezza e pratiche sociali il popolo poté vedere ciò che il Fascismo era davvero: un insieme di oppressori a difesa del privilegio che ingannavano la popolazione col mito dei valori “tradizionali”, la difesa della patria, la lotta ai “diversi” che disturberebbero la “normalità” della società.

CRONOLOGIA DELLA GUERRA CIVILE... (E DINTORNI)

1909: LA “SETTIMANA TRAGICA”

A Barcellona e in Catalogna, anarchici, socialisti e repubblicani protestano contro l'invio di nuove truppe per combattere la guerra coloniale della Spagna in Marocco. Le proteste vengono soffocate nel sangue.

1910: FONDAZIONE DELLA C.N.T., la Confederazione Nazionale del Lavoro, anarchica, creata attorno ai principi di autogestione, federalismo e mutuo aiuto tra i lavoratori.

1923: COMINCIA LA DITTATURA DI MIGUEL PRIMO DE RIVERA, con l'appoggio del re Alfonso XIII, per riportare ordine e porre fine al “caos politico” in Spagna. Durante la dittatura, conclusasi nel **1930**, molti movimenti sociali e politici vengono messi fuorilegge e costretti alla clandestinità.

1931: NASCE LA SECONDA REPUBBLICA

L'appoggio che il re aveva dato alla dittatura fece crescere un forte sentimento antimonarchico e repubblicano. Nelle elezioni municipali del 12 aprile vincono a larga maggioranza gli antimonarchici e il re va in esilio. Il **14 aprile** viene proclamata la Repubblica. La sua promessa sarà di affrontare in modo nuovo e democratico i problemi della Spagna.

1934: LA RIVOLTA DELLE ASTURIE

Tra il '31 e il '36 si alternano governi di destra e di sinistra. Nessuno di essi risulta capace di cambiare la situazione della Spagna. Nel '33 vanno al potere le destre e l'anno successivo, il '34, la rivolta dei minatori nelle Asturie viene soffocata nel sangue. Questo spinge i rivoluzionari e i lavoratori sempre più verso la necessità di una rivoluzione.

FEBBRAIO 1936: IL FRONTE POPOLARE,

un'alleanza di socialisti, comunisti e repubblicani (con l'appoggio degli anarchici) vince le elezioni e batte i conservatori. Conservatori, i reazionari e i fascisti cominciano da subito a pianificare un colpo di Stato per eliminare una volta per tutte la repubblica e il pericolo rivoluzionario.

19 LUGLIO 1936: SCOPPIA LA GUERRA CIVILE. COMINCIA LA RIVOLUZIONE

SOCIALE IN PARTICOLARE A BARCELONA, IN CATALOGNA, IN ARAGONA E PARTI DELL'ANDALUSIA. LA RESISTENZA POPOLARE PERMETTE DI RESPINGERE I GOLPISTI FASCISTI CHE NON RIESCONO A CONQUISTARE TUTTO IL PAESE. LA SPAGNA VIENE DIVISA A METÀ TRA REPUBBLICANI E NAZIONALISTI. IL CONFLITTO SI PROTRARRÀ FINO AL 1939 CON LA VITTORIA DI FRANCO, AIUTATO DALL'ITALIA FASCISTA E DALLA GERMANIA NAZISTA. I PAESI “DEMOCRATICI” (FRANCIA e INGHILTERRA) SI RIFIUTERANNO DI MANDARE AIUTI ALLA REPUBBLICA SPAGNOLA...

PROGRAMMA:

GIOVEDÌ 15/11
ORE 20.30
ex-Caserma Liberata

LIBERTARIAS (1996) di Vicente Aranda

Allo scoppio della Guerra Civile e della Rivoluzione Sociale, le donne partecipano alla lotta antifascista e prendono parte alla costruzione di

una nuova società, ma devono anche fare una “rivoluzione nella rivoluzione” per affermare pienamente il ruolo della donna in un paese, la Spagna, nel quale il *machismo*, la preminenza dell’uomo, è ancora molto forte...

Le miliziane anarchiche Pilar e Floren incontrano sulla loro strada la suora María, rifugiatasi in un bordello per sfuggire al saccheggio del convento in cui si trovava.

Il contatto di María, religiosa profondamente devota, con il mondo per lei incomprensibile delle miliziane, vestite “da uomini”, col fucile in spalla, pronte a scontrarsi con forza tanto con i fascisti tanto con i compagni uomini che ancora non accettano la piena parità della donna, comincerà lentamente a cambiare il punto di vista della giovane donna, presa nel fuoco della Guerra Civile e della Rivoluzione.

Sullo sfondo delle vicende di questo gruppo di miliziane, si intravedono i conflitti interni alla guerra civile, tra anarchici e comunisti, tra rivoluzione e Stato, che segneranno lo scontro dall’inizio alla sua fine...

“Non vediamo perché la rivoluzione debba essere solo nelle mani di metà della popolazione... Siamo anarchiche, siamo libertarie, ma siamo anche donne e vogliamo fare la nostra rivoluzione, non vogliamo che la facciano loro per noi! Non vogliamo che la lotta sia organizzata a misura di uomo perché se lasciamo le cose così saremo “fottute” come sempre! Vogliamo sparare anche noi così da poter esigere, al momento di raccogliere i frutti, la nostra parte, e soprattutto vogliamo mettere in chiaro che in questo momento parliamo col cuore in mano e sarebbe una pazzia lasciarci a casa a fare la calza! Vogliamo morire! Ma vogliamo morire da uomini, non vivere come schiave!” (Pilar)

GIOVEDÌ 22/11
ORE 20.30
ex-Caserma Liberata

VIVIR LA UTOPIA (1997) di Juan Gamero

Attraverso numerose interviste, il documentario *Vivir la Utopia* ripercorre la storia degli anarchici, dell’anarcosindacalismo e dell’autogestione durante la Guerra Civile spagnola.

Le testimonianze, tra le altre, di vecchi miliziani e militanti mostrano lo spirito popolare, rivoluzionario e antifascista, che animò quegli anni burrascosi.



BUENAVENTURA DURRUTI



(1896-1936)

Figlio di un ferroviere, Buenaventura comincia a lavorare come meccanico all’età di 14 anni. Nei primi anni ‘20 si avvicina al movimento anarchico e prende contatto con la CNT. Insieme ad altri compagni fonda i gruppi d’azione Los Justicieros (I giustizieri) e Los Solidarios (I solidali), gruppi di espropriazione proletaria e autodifesa contro i pistoleros assoldati dai padroni per assassinare gli anarcosindacalisti.

Tra le figure di spicco dell’anarchismo spagnolo, durante la guerra arriverà a comandare l’omonima colonna di miliziani. La “Columna Durruti” tenta di liberare la città di Saragozza, “capitale” dell’anarchismo spagnolo e poi converge su Madrid, assediata dai fascisti. Resterà ucciso, in circostanze poco chiare, a Madrid il 20 novembre 1936.

...VOCI DI SPAGNA...

«Su questa *resistenza* – tre anni di sangue e lacrime per il popolo spagnolo – noi abbiamo preso coscienza del fascismo, abbiamo trovato ragioni al nostro istintivo antifascismo, abbiamo incontrato idee e poesia, ci siamo fatti un’idea della poesia e abbiamo dato poesia alle idee, abbiamo costruito le nostre utopie, ci siamo arricchiti di illusioni, abbiamo proclamato le nostre speranze...»

Leonardo Sciascia
“ORE DI SPAGNA”

*

«Abbiamo sempre vissuto nei sobborghi e in buchi nel muro. Sapremo arrangiarci ancora per un po’. Non dovete dimenticarvi che sappiamo anche costruire. Siamo noi che abbiamo costruito i palazzi e le città, qui in Spagna e in America e ovunque. Noi, i lavoratori. Possiamo costruirne altri al loro posto. E migliori. Non siamo minimamente spaventati dalla rovina.

Erediteremo la terra,
su questo non c’è il minimo dubbio.

La borghesia potrebbe distruggere e rovinare il suo mondo prima di lasciare la scena della storia.

Noi portiamo un mondo nuovo
nei nostri cuori.

Quel mondo sta crescendo
in questo istante»

Buenaventura Durruti



Gruppo anarchico “Carlo Cafiero” Bari

<https://carlocafierobari.noblogs.org>
ga_cafiero_bari@autistici.org

CIB Unicobas Bari – Unicobas Scuola&Università Uniba
cibunicobas.bari@libero.it

«La questione è molto semplice. Alla gente (...) sarà mai concesso di vivere una vita umana, piena e decente, che attualmente è tecnicamente realizzabile, oppure no? L'uomo comune sarà spinto di nuovo nel fango, o no? Io stesso credo, magari su basi insufficienti, che l'uomo comune vincerà la sua battaglia prima o poi, ma vorrei che fosse prima piuttosto che dopo – magari entro i prossimi cento anni, diciamo, piuttosto che entro i prossimi diecimila. Questa è stata la vera questione della guerra spagnola, e dell'ultima guerra, e forse di altre guerre a venire»

George Orwell
“Ricordi della guerra di Spagna”

...LETTURE...

Omaggio alla Catalogna (1938)

Ricordi della guerra di Spagna (1943)

George Orwell

Ore di Spagna (1988)

Leonardo Sciascia

La Speranza (1937)

André Malraux

Per chi suona la campana (1940)

Ernest Hemingway

La mia guerra di Spagna (1976)

Mika Etchebéhère

*La breve estate dell’anarchia,
vita e morte di Buenaventura Durruti* (1972)

Hans Magnus Enzensberger

La guerra civile spagnola (2006)

Antony Beevor

Lezioni della guerra civile spagnola (1953)

Vernon Richards